

MEDICINA ■ In 40 anni di attività l'Airc ha dato un grande contributo all'oncologia

La ricerca diventa terapia

Umberto Veronesi: «Il 60% dei malati di cancro oggi può guarire completamente»

MILANO ■ Bilancio positivo per l'Airc, l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro. A testimoniarlo sono i fatti e i numeri, forniti ieri a Milano nel corso di una videoconferenza indetta per celebrare i primi 40 anni di attività dell'ente non profit. A riassumerli il suo stesso fondatore, Umberto Veronesi: «In quarant'anni la guaribilità dei tumori è raddoppiata passando dal 20-30% al 50-60%, soprattutto per i quattro "big killer" (tumore al seno, polmone, prostata e colon); è scomparsa quasi totalmente la mortalità per almeno quattro tumori: leucemie infantili, linfoma di Hodgkin, tumore del collo dell'utero e del testicolo; è migliorata la qualità di vita dei pazienti, grazie a due grandi conquiste: il controllo del dolore e la fine delle mutilazioni. Risultati ottenuti anche grazie a una maggiore consapevolezza da parte della popolazione.

«La gente — ha detto l'oncologo — ha capito che questa malattia va affrontata in modo aperto e determinato, abbondando l'atteggiamento fatalista di un tempo.

Una rivoluzione culturale

di cui l'Airc — va detto — si è fatta paladina. «Quando nel 1965 — ricorda Veronesi — con Giuseppe Della Porta abbiamo avuto l'idea di fondarla, la parola cancro non poteva neanche essere pronunciata. Noi invece abbiamo deciso di farlo e inserito la parola nel nome dell'associazione proprio per scioccare la popolazione e renderla partecipe». Un "trauma" che ha funzionato: sono 27 milioni i cittadini sostenitori e due milioni i soci attivi solo nel 2004, per merito dei quali l'associazione ha potuto sostenere con 740 milioni di euro 7.300 progetti di ricerca e 5.330 borse di studio. Comanda anche una pesante lacuna: «Abbiamo cercato di valorizzare le ricerche locali (si

vedano gli altri articoli in pagina, ndr) che permettono di formare i giovani, vera ricchezza della nazione, e distribuire i finanziamenti in modo attento, senza produrre doppioni, per sviluppare ricerche originali», ha sottolineato Pier Paolo Di Fiore, direttore dell'Istituto

Firc di oncologia molecolare (Ifom) di Milano, che ha partecipato a questo viaggio immaginario nei primi 40 anni dell'Airc. Un viaggio virtuale tra scienza e informazione in collegamento con 11 istituti che hanno fatto la storia dell'oncologia italiana.

Così, se al Centro per lo studio e la prevenzione oncologica di Firenze parte il

primo programma italiano di diagnosi precoce e prevenzione del tumore al seno, all'Istituto oncologico di Bari si studiano i recettori ormonali dei tumori della mammella, "serature" poste sulle membrane cellulari attraverso cui identificare gruppi di pazienti che rispondono diversamente alle terapie, in modo da utilizzare, per ogni gruppo, farmaci biologici attivi solo verso il bersaglio tumorale identificato. All'Ifom e all'Istituto dei tumori di Genova, invece, tentano la strada

di bloccare la fonte di energia del tumore e studiano farmaci capaci di bloccare l'angiogenesi, cioè la capacità del tumore di far crescere un reticolo

di vasi sanguigni attraverso il quale si nutre. E a questo proposito sta per partire all'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro) di Genova una sperimentazione su pazienti con cancro al polmone trattati

con un antinfiammatorio in grado di "affamare" il tumore tagliandogli i viveri, cioè bloccando la nascita dei vasi sanguigni. L'annuncio dello studio è stato dato ieri da Adriana Albini dell'Istituto e i primi risultati verranno presentati al congresso della Società americana di oncologia medica in programma a maggio a Orlando, in Florida.

E guardando ancora al futuro, le linee di attacco al cancro puntano sulla biologia molecolare e sulle cellule staminali. «Queste cellule (che non hanno niente a che vedere con le embrionali, ndr) rappresentano infatti il "serbatoio" del tumore, la riserva grazie alla quale la malattia può ripartire nei pazienti anche dopo la terapia. È questa la sfida del futuro, la tessera mancante per completare il puzzle delle cure anti-cancro», conclude Di Fiore. Perché come dice il messaggio dell'Airc la ricerca cura.

FRANCESCA GERATI

*Quasi 740 milioni di euro
hanno finora finanziato
7.300 studi di laboratorio*



I numeri dell'associazione

740 mln

■ Gli euro che l'Airc ha erogato in 40 anni

7.300

■ I Progetti di ricerca finanziati dall'Airc

5.330

■ Le borse di studio finora concesse

27 mln

■ I cittadini che hanno versato contributi

2 mln

■ I soci attivi registrati al 31 dicembre 2004

Gli appuntamenti in vista

■ **8 maggio.** «L'azalea della ricerca»: nel corso della giornata, saranno distribuite in migliaia di piazze italiane 800mila azalee in occasione della festa della mamma.

■ **22 settembre.** A Venezia si terrà la prima conferenza mondiale sul futuro della scienza, nell'ambito della quale l'Airc organizza un incontro sul futuro del finanziamento della ricerca sul cancro. Sempre in settembre, in data da definire, si terrà al Colosseo, a Roma, un concerto celebrativo dell'associazione.

■ **25 novembre.** È la giornata per la ricerca sul cancro: prevista una cerimonia al Quirinale alla presenza del Capo dello Stato.

■ **26 novembre.** «Sabato della scienza»: incontri con i ricercatori, dedicati agli studenti, in 17 istituti di ricerca.

■ **27 novembre.** Maratona televisiva sulle reti Rai finalizzata alla raccolta di fondi, accompagnata dall'iniziativa «Un gol per la ricerca» negli stadi di serie A e B.



Programma la ricerca farmacologica anti-cancro (foto Sp).
A sinistra, Umberto Bossi (Fotogramma)